

Quaderni

di Scienze Politiche

ISSN: 2532-5302
ISSN edizione online: 2532-5310



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



22
2022

Quaderni

di Scienze Politiche

22

2022

Anno XIII - 22/2022

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore)

COMITATO EDITORIALE

Mireno Berrettini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bonini (Rettore Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma), Barbara Lilla Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giuliano Caroli (Università Cusano, Roma), Rosa Caroli (Università Cà Foscari, Venezia), AntonGiulio de' Robertis (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Alessandro Duce (Università di Parma), Massimiliano Guderzo (Università di Siena), Umberto Morelli (Università di Torino) †, Giuseppe Parlato (Università Studi Internazionali di Roma), Luca Ratti (Università Roma Tre), Carola Ricci (Università di Pavia), Gianluigi Rossi (Sapienza Università di Roma), Ferdinando Sanfelice di Monteforte (Università di Trieste), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Ungari (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma)

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Paolo Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Jason Davidson (Università Mary Washington), Alan P. Dobson (Swansea University) †, Oreste Foppiani (Webster University, Ginevra), Michael Germann (Martin Luther Universität, Halle-Wittenberg), David G. Haglund (Queen's University, Kingston), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry, Montpellier 3) †, Bahgat Korany (American University of Cairo), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Richard Overy (Università di Exeter), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università Cà Foscari, Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e Accademico di Francia, Parigi-Roma), Georges-Henri Soutou (Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Parigi), Krzysztof Strzałka (Ambasciatore e Docente Università Jagellonica di Cracovia), Stanislav L. Tkachenko (Università di San Pietroburgo), Mark Webber (Università di Birmingham)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani (Università Cattolica del Sacro Cuore)

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienzepolitiche.it>

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2023 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN edizione cartacea: 979-12-5535-081-1

ISBN edizione digitale: 979-12-5535-082-8

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

Indice

Introduzione.....	5
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Il XIII Trans-Regional Seapower Symposium. L'importanza della marittimità a livello internazionale ed in particolare per lo Stato italiano.....	9
di MASSIMO DE LEONARDIS	
I due tour di Umberto Nobile attraverso gli Stati Uniti e gli italiani d'America tra consenso e dissenso politico (1926-1927).....	23
di PIER PAOLO ALFEI	
Il concetto del confine come chiave ermeneutica di riflessione sulla storia polacca.....	57
di MIROSLAW LENART	
The Institutionalisation of Structural Uncertainty: An Analytical Framework – The Case of Bosnia and Herzegovina.....	81
di CAN ZEYREK	
La protesta radicale dei Gilet Gialli e il percorso della risposta istituzionale.....	103
di NICOLA GIANNELLI	
“Giri di Valzer” e Regolamenti assembleari.....	135
di FRANCESCA MONTEMAGNO	
Gli Autori.....	185

I due tour di Umberto Nobile attraverso gli Stati Uniti e gli italiani d'America tra consenso e dissenso politico (1926-1927)

di PIER PAOLO ALFEI

Abstract – *The research aims to analyse the two propaganda tours that Umberto Nobile conducted across the United States between June 1926 and January 1927. The success of the First Transpolar Flight was in fact exploited by the Regime for a number of objectives, including the consolidation of the presence of the Italian American blackshirts. During the two tours, however, there were also protests against Nobile, who was considered an “emissary” of Mussolini. The essay is based on periodicals and archival documents mainly held by the Historical Archive of the Ministry of Foreign Affairs (ASMAE), the “Umberto Nobile” Documentation Center (CDUN), the “Umberto Nobile” Museum (MUN) and the Central State Archive (ACS).*

Il primo tour

Il 14 maggio 1926 la spedizione polare del dirigibile italiano N1 (ribattezzato *Norge*) si concludeva con un successo senza precedenti: il volo da Ciampino a Teller (Alaska) metteva per la prima volta in collegamento Europa e Nord America attraverso il Polo Nord¹. Reduce da questa impresa condotta in cooperazione tra Italia, Norvegia e Stati Uniti, la componente italiana dell'equipaggio formata dal Colonnello Umberto Nobile (Comandante dell'aerona-ve), Natale Cecioni, Ettore Arduino, Attilio Caratti, Vincenzo Pomella e Renato Alessandrini iniziò – per volontà del Duce – un tour propagandistico attraverso gli Stati Uniti. La «memorabile peregrinazione attraverso le colonie italiane»² – come fu definita da Nobile – si svolse tra il giugno e il luglio 1926 e prevedeva tappe in California (San Francisco, Santa Barbara, Los Angeles), Illinois

¹ Ringrazio i Professori Mireno Berrettini e Massimo de Leonardis per le correzioni e le osservazioni alla bozza del presente lavoro.

² U. Nobile, *In volo alla conquista del segreto polare. Da Roma a Teller attraverso il Polo Nord*, Milano, 1928, p. 304.

(Chicago), Ohio (Cleveland, Akron), Michigan (Rochester), Pennsylvania (Filadelfia, Pittsburgh), Massachusetts (Boston), Rhode Island (Providence), New York³. L'obiettivo propagandistico del tour *coast to coast* fu evidenziato dallo stesso Nobile un ventennio dopo:

Che avessi poca voglia di essere portato in giro *per servire di propaganda a Mussolini, in Italia e fuori di Italia*, lo dimostra il fatto che al termine della spedizione, da Nome – dove ero stato costretto a fermarmi, dopo l'atterraggio di Teller, per attendere che il mare si liberasse dai ghiacci – avevo deciso di recarmi direttamente a San Francisco per imbarcarmi per il Giappone, dove mi chiamava un vecchio contratto con la Marina giapponese. Mi accingevo appunto ad effettuare questo programma, quando mi giunse da Roma un radiogramma con cui il Generale Bonzani mi ordinava di rimandare la partenza per il Giappone, *essendo volontà del Capo del governo* che facessi, insieme con gli italiani miei compagni di spedizione, un giro attraverso le colonie italiane degli Stati Uniti. Per organizzarlo erano già state date istruzioni all'Ambasciata italiana di Washington. Terminato il giro delle principali città americane, dovevamo imbarcarci per l'Italia, dove già si facevano preparativi per il nostro arrivo. Solo più tardi avrei potuto recarmi in Giappone⁴.

Il tour propagandistico fu caratterizzato da una nutrita partecipazione di camicie nere italoamericane, dall'accoglienza nelle varie stazioni fino alla visita delle sedi dei fasci locali e ai banchetti,

³ S. Alessandrini, *In dirigibile al Polo Nord. Storia di Renato Alessandrini, dalla prima trasvolata dell'Artide col "Norge" all'ultimo volo con l'"Italia"*, Roma, 2019, p. 116.

⁴ U. Nobile, *Posso dire la verità: storia inedita della spedizione polare dell'Italia*, Roma, 1945, p. 18. Corsivi miei. Com'è noto, nei mesi antecedenti all'inizio della spedizione del *Norge*, Nobile fu invitato dall'Addetto militare Soichi Kasuya a recarsi in Giappone al fine di costruire un dirigibile simile a quello che sarebbe stato utilizzato per il volo polare e ad istruire alcuni ufficiali della Marina al pilotaggio delle aeronavi. Dopo la firma del contratto, a seguito di varie vicende legate alla stessa spedizione polare, fu deciso che l'allora Colonnello si sarebbe recato nel Paese del Sol Levante solamente dopo le celebrazioni statunitensi ed italiane; missione poi posticipata ulteriormente al gennaio 1927, al termine del secondo tour. Con le parole di Kasuya, tale missione sarebbe servita «a dare un grande impulso all'Aeronautica giapponese». Kasuya a Nobile, 5.1.1926, CDUN, *Nobile, Norge*, b.5, f.1. Ringrazio il Primo Luogotenente Luciano De Luca e la dott.ssa Elisabetta Cerchiarì per l'assistenza ricevuta durante le sessioni di ricerca presso il CDUN a Vigna di Valle.

ai quali intervennero rappresentanti degli ambienti diplomatico, religioso, militare, culturale ed economico⁵. Il 27 giugno 1926 all'*Elks Temple* di Tacoma, nei pressi di Seattle, si svolse un banchetto organizzato dalla Camera di Commercio statunitense. Tra i numerosi discorsi programmati, due furono particolarmente significativi: in primo luogo, quello di Ettore Patrizi, direttore del giornale filofascista *L'Italia* di San Francisco, che ricordò come al fianco di Nobile durante la spedizione polare vi fosse sempre stato idealmente anche il «Premier Benito Mussolini»; dall'altro, quello del norvegese Roald Amundsen, uno dei tre leader della spedizione del *Norge*, che rivolse lodi al Duce, ringraziandolo per il suo contributo al successo del volo transpolare. La riconoscenza dell'esploratore norvegese verso il Regime fu puntualmente segnalata al Capo di Governo italiano dall'Addetto Militare a Washington, Silvio Scaroni, il quale riportò il «caldissimo elogio a S.E.» rivolto da Amundsen e la dichiarazione di questi secondo la quale «senza intervento personale Mussolini spedizione non sarebbe avvenuta»⁶. D'altronde, sin dal 4 giugno, ovvero ben prima dell'inizio del tour, lo stesso Nobile aveva dichiarato ai giornali che «gli Italiani di America» avrebbero dovuto «attribuire il merito essenziale del successo del volo transpolare da Roma all'Alaska al nostro Ministro dell'Aeronautica, Presidente Mussolini»⁷. Da Seattle i sei trasvolatori polari italiani passarono quindi in California, le cui tappe furono San Francisco, Santa Barbara e Los Angeles. Come risulta dalla relazione inviata dall'Ambasciatore Gelasio Caetani nel 1923 concernente l'attività dei «Fasci negli Stati Uniti», in questo Stato si erano costituiti «oltre 16 gruppi»⁸, tra i quali si distingueva quello di San Francisco, che ebbe un ruolo di primo piano nel ricevimento di Nobile. L'evento più significativo della tappa fu infatti la visita del Colonnello alla sede del fascio locale, presso la *Fugazi*

⁵ Si tenga presente che «la rete propagandistica» negli Stati Uniti diretta in questo periodo dall'Ambasciatore De Martino agiva con la collaborazione dei vari Consolati, che a loro volta «mantenevano i contatti con le associazioni etniche e i sacerdoti cattolici». M. Pretelli, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Bologna, 2011, pp. 83-84.

⁶ Scaroni a Mussolini, 25.7.1926, CDUN, *Nobile*, Norge, b.4, f.4.

⁷ *Nobile riconoscente a Mussolini. Il glorioso dirigibile volerebbe nei cieli degli Stati Uniti*, "Il Corriere d'America", 4.6.1926.

⁸ Caetani a Mussolini, 29.7.1923, ACS, Ministero della Cultura Popolare (MCP), b.7, f.4.

Colony Hall, nel quartiere italiano a *North Beach*, e l'intitolazione della sezione al Comandante del *Norge*⁹.

Dopo le tappe di Santa Barbara e Los Angeles, i trasvolatori italiani giunsero a Chicago. A differenza della California, dove alla metà degli anni Venti vi era «un'ottima armonia con le attuali autorità consolari»¹⁰, a Chicago tre componenti della comunità italoamericana si trovavano allora in contrasto tra loro. Queste erano rappresentate, rispettivamente, dal Console Leopoldo Zunini, dal coordinatore del fascio locale, Mario Lauro, e dal presidente dell'Unione Siciliana (US), Antonino Lombardo. In particolare, le camicie nere di Chicago criticavano sia l'US, la cui attività era definita «alquanto discutibile e piuttosto dubbia» sia il Console, accusato, non solo di «antifascismo accanito» ma anche «di essere completamente nelle mani» della prima¹¹. A sua volta, il Console Zunini bersagliò in varie missive indirizzate a De Martino l'operato dell'US e del fascio locale. Tra queste, particolarmente significativa è una lettera del 22 marzo 1927: in primo luogo, Zunini specificava come con la guida di Antonino Lombardo «il contegno dell'Unione Siciliana verso il Consolato» fosse del tutto cambiato: «dalla cooperazione deferente e devota si passò gradatamente alle imposizioni ed agli ultimatum, prima in modo larvato poi più deciso»; in secondo luogo, Zunini evidenziava come Mario Lauro avesse avuto *sempre* una «condotta di adulazione vergognosa e di strisciamento continuo» verso la suddetta organizzazione legata, all'epoca, alla malavita¹². Ebbene, in questa situazione delicata, tra accuse vicendevoli di infiltrazioni e legami con la *Chicago Outfit*, le manifestazioni in onore di Nobile furono un'occasione di riconciliazione nel segno del fascismo: esemplificativa in tal senso è la partecipazione del Console Zunini, di camicie nere e di membri dell'US al banchetto al *Congress Hotel*. Tra l'altro, fu questa la prima occasione del tour durante la quale Nobile si esprime favorevolmente sul fascismo, come riportano diverse cronache coeve. In particolare, si segnalano due interviste rilasciate al *Chicago Daily*

⁹ *L'ultima giornata delle onoranze al gen. Nobile*, "L'Italia", 5.7.1926.

¹⁰ «Situazione del Fascio di Los Angeles», 1925, ACS, MCP, b.7, f.4.

¹¹ «Situazione del fascio di Chicago», 1925, ACS, MCP, b.7, f.4.

¹² Zunini a De Martino, 22.3.1927, ASMAE, Ambasciata d'Italia a Washington (AIW), b.63, f.637. Ringrazio le dott.sse Paola Busonero e Federica Onelli per l'assistenza ricevuta durante le sessioni di ricerca presso l'ASMAE.

News e al *Chicago Evening Post*: nel primo caso, Nobile dichiarò che «political conditions and general conditions in Italy are better today than ever before. All of us are fascists. It is a new Italy. The people are awake»¹³; nel secondo, il Colonnello si professò «fascist», aggiungendo «every Italian is»¹⁴. A Chicago come nelle altre tappe, la stampa filofascista ricondusse il successo polare a quello del Regime. Così *L'Italia* di Patrizi: «They are the Italians of Fascist Italy [...]. Nobile, De Pinedo, would have accomplished their marvelous feats under Giolitti?»¹⁵. Da Seattle a Chicago, è possibile riscontrare una generale adesione delle comunità italiane d'America ai festeggiamenti per il Colonnello irpino ed una tendenziale approvazione da parte della stampa statunitense. Alla fine della tappa nell'Illinois, Zunini riferiva a De Martino come «la stessa "Tribuna" [di Chicago] sempre ostile al nostro Paese si mostrò cordialmente deferente al Nobile»¹⁶. Questa generale accondiscendenza verso Nobile è quantomeno degna di nota se si tiene presente che solamente due anni prima il delitto Matteotti aveva scosso l'opinione pubblica americana¹⁷.

Dopo l'Illinois fu la volta dell'Ohio, con tappe a Cleveland ed Akron. Nella prima città, come notava l'Ambasciatore Caetani nel 1923, Silvestre Tamburella era riuscito «a metter d'accordo l'organizzazione fascista con l'organizzazione Ordine Figli d'Italia in America» (OFDI) e a gestire gli altri «sei gruppi» dipendenti dalla capitale dell'Ohio: mancava tuttavia una sezione forte capace di coordinare «tutti gli altri centri popolati d'italiani nell'immenso Stato»¹⁸. L'occasione ufficiale si presentò proprio durante il primo tour di Nobile. Il 7 luglio, ovvero mentre il Colonnello era in viaggio verso Chicago, alcuni italiani a Cleveland «di età varia ma tutti giovani», riunitisi all'hotel *Statler* formarono una sezione fascista, il cui comitato direttivo fu affidato a Rosario Carbone, Vito Di

¹³ *Black shirts out to welcome Nobile*, "The Chicago Daily News", 8.7.1926. Corsivo mio.

¹⁴ S. Putnam, *Gen. Nobile, hero of polar dirigible flight*, "The Chicago Evening Post", 8.7.1926. In particolare, si consideri il paragrafo dal titolo: «Of Course He's Fascist».

¹⁵ *General Nobile – The New Italian*, "L'Italia", 9.7.1926. Corsivo mio.

¹⁶ Zunini a De Martino, 13.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivo mio.

¹⁷ J.P. Diggins, *L'America, Mussolini e il Fascismo*, Roma-Bari, 1972, p. 39. Si veda anche: De Martino a Mussolini, 18.3.1925, ACS, MCR, b.8, f.87.

¹⁸ Caetani a Mussolini, 29.7.1923, ACS, MCR, b.7, f.4.

Fina e Giuseppe Zitiello. La nuova sezione decise che la sua prima iniziativa sarebbe stata proprio la «partecipazione alle onoranze da rendersi al Gen. Nobile»¹⁹. Si può sin da ora notare come fu variegata l'azione di consolidamento dell'attività dei fasci statunitensi perseguita attraverso il tour di Nobile: a Chicago allentò le tensioni tra Zunini, camicie nere ed US; a Cleveland, invece, funse da trampolino di lancio per inaugurare la lotta politica di una nuova sezione. Relativamente alla tappa in questa città, il Console Valeriano avrebbe poi riferito a De Martino che Nobile «rimase favorevolmente impressionato dalla *fascistizzazione*, per così dire, degli italiani di Cleveland, i quali tutti unanimemente lo acclamano salutandolo romanamente e cantando l'inno Giovinezza»²⁰.

Dopo le tappe di Akron e Rochester, fu la volta di Filadelfia – in Pennsylvania – dove le camicie nere operavano sin dal 1921²¹. Qui, inoltre, nove mesi prima dell'arrivo di Nobile, si era tenuta la prima *convention* della *Fascist League of North America* (FLNA): come rilevò Salvemini, nonostante in questa occasione si fosse proclamata «the autonomy of American fascism from Rome», in realtà il fascio locale continuò ad operare come nel 1924, ovvero «according to directions issued by the central headquarters at Rome»²². L'episodio più significativo della tappa è rappresentato dal banchetto all'Hotel *Bellevue-Stratford*: come a Chicago, anche in quest'occasione Nobile in un suo discorso esaltò l'operato di Mussolini, negando tra l'altro l'esistenza in Italia di una dittatura²³. È quantomeno da rilevare che in occasione dell'arrivo del Colonnello non si verificarono proteste simili a quelle che, due anni prima, bersagliarono Antonio Locatelli²⁴. Quelle contro-manifestazioni avevano visto infatti la partecipazione di numerosi antifascisti italiani d'America operanti in Pennsylvania: se si considera un rapporto inviato dal Console di Filadelfia a De Martino nel novembre 1926 contenente gli undici

¹⁹ *Una sezione fascista in Cleveland*, «La voce del Popolo», 11.7.1926.

²⁰ Valeriano a De Martino, 19.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivo mio.

²¹ G. Salvemini, *Italian Fascist Activities in the United States*, New York, 1977, p. 11.

²² *Ibi*, pp. 53, 119.

²³ «The popular conception of America is that we have a dictator in Italy. We have no dictator. We give our strength to our chief, and he, in turn, gives his strength to the Italian people. *We have a new kind of freedom in Italy*». *Gen. Nobile gets big welcome here*, «Evening Bulletin», 17.7.1926. Corsivo mio.

²⁴ Per una panoramica della visita di Locatelli negli Stati Uniti si veda: R. Chiarini, *Una vita in volo. Antonio Locatelli, 1895-1936*, Bergamo, 2011, p. 89.

«nomi dei sovversivi ed antifascisti dello Stato di Pennsylvania più in vista», ben nove venivano segnalati come «sovversivi» per aver provocato «disordini durante la visita di Locatelli». L'assenza di manifestazioni contro Nobile risulta altresì significativa se si tiene presente che nei giorni antecedenti al suo arrivo a Filadelfia era stata fondata l'*Italian American Anti-Fascist Association of Jessup, Pennsylvania*, organizzazione che aveva tra i suoi obiettivi principali «to preach against the Fascist form of government now existing in Italy»²⁵. Anche sull'onda di questo successo, il tour fece una seconda tappa in Pennsylvania, a Pittsburgh, dove Nobile tenne un discorso in *Market Square* da un palco «addobbato di bandiere tricolori e americane»²⁶. Una serie di altre fonti materiali testimonia la grande eco che l'arrivo del Colonnello ebbe tra gli italiani d'America residenti in Pennsylvania. Tra queste, si possono citare, in primo luogo, un album – donato poi a Nobile a New York – che, con le parole di una circolare del Console Paolo Rossi, doveva testimoniare «l'adesione morale della collettività italiana di Pittsburgh [...] nell'onorare chi per il buon nome d'Italia e per il prestigio della Patria nel mondo ha dato la sua opera»²⁷: 1122 firme, non solo di individui ma anche di associazioni operanti nella suddetta città, dall'US alla Società di San Giovanni Battista. In secondo luogo, una scultura in carbon fossile regalata al Colonnello dai minatori di Scranton «riuniti nel Fascio "Nazario Sauro"»²⁸.

Dopo Pittsburgh, fu la volta di Boston, in Massachusetts. La situazione del fascio locale qui si presentava ancor più problematica rispetto al caso di Chicago. Nell'arco della prima metà degli anni Venti sono infatti documentati numerosi dissidi intercorsi tra

²⁵ *Incorporation of the Italian-American Anti-Fascist Association of Jessup, Pa.*, giugno 1926, ASMAE, AIW, b.17, f.123.

²⁶ *A Pittsburgh*, "Impero", 25.7.1926.

²⁷ "The Patriot", 26.6.1926. Corsivo mio. L'album, conservato presso il MUN, è intitolato: *Al Generale Umberto Nobile il plauso e l'ammirazione degli Italiani*. Ringrazio il prof. Antonio Ventre per l'assistenza ricevuta durante le sessioni di ricerca presso l'archivio del MUN a Lauro.

²⁸ «[U]n masso di antracite, su cui è scolpito il Fascio littorio». *Gli eroi del polo nella casa del "Corriere"*, "Corriere d'America", 17.7.1926. Più in generale, durante il primo tour Nobile ricevette una pluralità di doni da parte di camicie nere operanti nei più vari Stati: si consideri, ad esempio, la coppa in argento donata dai fascisti del Nebraska e del Colorado. *Nobile acclaimed on arrival here*, "New York Times", 15.7.1926.

Consolato, sezione fascista e Associazione Nazionale Combattenti (ANC). Enti che nelle missive variamente inviate agli Ambasciatori Caetani (prima) e De Martino (poi) o a Mussolini non lesinavano strali contro una o più personalità avversarie. Si considerino a titolo esemplificativo, da un lato, le lettere del Console Agostino Ferrante e del suo vice, Silvio Vitale; dall'altro, quelle di Ludovico Palomba, coordinatore della sezione locale dell'ANC. Nel primo caso, le critiche si focalizzarono contro due membri del direttivo, nonché figure di spicco della FLNA, Giannetto Bottero e Francesco Macaluso²⁹. Quest'ultimo, ad esempio, veniva così profilato dal Vitale: «fascista dell'ultima ora, già socialista, poi repubblicano, iscritto al partito mazziniano e massone, notoriamente opportunisto, conosce e palesa che è da tutti avversato»³⁰. Nel secondo caso, anche Palomba attaccò veementemente Bottero e Macaluso. Egli, in una missiva inviata direttamente a Mussolini, li definiva «marmocchi paurosi, [...] privi di senso morale, civico, religioso, patriottico»³¹. Parimenti, non mancavano scontri e discussioni tra autorità diplomatiche e camicie nere. A questo riguardo si consideri un commento espresso dal Console Ferrante all'Ambasciatore De Martino quattro mesi prima dell'arrivo di Nobile: «si ha di fatto l'anomalia che qui, in Boston, *fascisti e sovversivi lavorano allo stesso scopo, sabotare il principio di autorità*»³². In breve, come a Chicago, anche a Boston autorità consolari e camicie nere locali erano in contrasto tra loro. Tuttavia, come si è accennato, nella capitale del Massachusetts le tensioni erano ancor più elevate: a tal punto che Macaluso e Bottero ottennero, con l'intervento personale di Ignazio Thaon di Revel, l'allontanamento di Ferrante³³, sostituito da Mario Vattani. A differenza, tuttavia, di quanto avvenuto a Chicago, a Boston le accoglienze pro-Nobile – che conterrà prima descrivere – non allentarono le tensioni, ma anzi le esacerbarono. Le celebrazioni qui prevedero, come altrove, la visita ad alcuni luoghi di riferimento della comunità italoamericana e un grande banchetto. Legata a quest'ultima occasione è una lettera inviata a Nobile da Lloyd B. Hayes che propose al Colonnello la

²⁹ G. Salvemini, *op. cit.*, pp. 26, 32.

³⁰ Vitale a Mussolini, 28.6.1923, ACS, MCP, b.7, f.4.

³¹ Palomba a Mussolini, 6.12.1923, ACS, MCP, b.7, f.4.

³² Ferrante a De Martino, 17.3.1926, ACS, MCP, b.7, f.4. Corsivo mio.

³³ Paolucci de Calboli a Mussolini, 29.3.1926, ACS, MCP, b.7, f.4.

trasmissione via radio del suo ormai prossimo discorso al *Boston City Club*:

in order that as many citizens as possible may hear your address through the medium of loudspeakers stationed at a public bandstand on Boston Common, which is a large public park where many people gather during the noon hour. If it is announced in the newspapers that your address at the Boston City Club will be broadcast by radio, hundreds of citizens will gather on Boston Common, and you will therefore reach a larger audience, *and especially more of your fellow-countrymen, to whom you might say a few words in Italian*³⁴.

Questo come altri espedienti mediatici garantirono un'ampia affluenza di italiani d'America ai festeggiamenti pro-Nobile di Boston: ad esempio, la visita alla sede dell'ANC si svolse «tra fitte ali popolo [...] al canto inni patriottici Giovinezza, Piave, intonati da musiche e combattenti e fascisti procedenti con bandiere e gagliardetti»³⁵. Un episodio che, tuttavia, contraddistingue maggiormente la tappa di Boston dalle precedenti è la documentata partecipazione di antifascisti. Come ricordava Vattani nel febbraio del '26, seppur a Boston non esistessero «giornali sovversivi italiani militanti», era pur vero che «la propaganda sovversiva» fosse allora «fortissima» in città³⁶. È lo stesso Reggente, a luglio, a manifestare a De Martino il proprio stupore in riferimento alla presenza di militanti avversi al Regime alle celebrazioni in onore di Nobile:

Vien naturale la domanda: dove e che cosa facessero gli antifascisti, i sovversivi, coloro che si agitano continuamente per Sacco e Vanzetti? Ebbene, anche essi erano presenti; erano allineati lungo le strade ove passò il corteo della sera, dopo l'uscita dal banchetto offerto dal Sindaco di Boston. *Furono riconosciuti dallo stesso personale del Consolato*. Mi hanno riferito che anche essi erano contenti che venisse festeggiato un eroico loro connazionale. Sono tentato di scrivere che la controversia Ellsworth-Nobile ha acceso di più gli animi degli italiani, *i quali si sono polarizzati verso la figura del Generale Nobile come loro simbolo di gloria e di battaglia*³⁷.

³⁴ Hayes a Nobile, 13.7.1926, MUN, *Nobile*, Norge.

³⁵ Ministero degli Esteri al Ministero dell'Aeronautica, 31.7.1926, CDUN, *Nobile*, Norge, b.2, f.12.

³⁶ Vattani a De Martino, 2.2.1926, ASMAE, AIW, b.15, f. 117.

³⁷ Vattani a De Martino, 24.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivi miei. Come è stato osservato, il 12 maggio 1926 il caso Sacco-Vanzetti tornò

Ebbene, nonostante questi risultati positivi in termini propagandistici, la questione del ricevimento pro-Nobile esacerbò le tensioni tra il Consolato, rappresentato da Mario Vattani, e l'ANC. Il dissidio riguardò, in breve, quale peso dovesse essere conferito nei festeggiamenti alla componente prettamente *fascista* dell'accoglienza: più in particolare, in merito alla possibilità, o meno, di indossare la camicia nera durante l'accoglienza del Colonnello. Un quadro esaustivo della vicenda è fornito da una relazione stilata da Palomba contenente un consuntivo della partecipazione dell'ANC «nel Comitato Esecutivo per i festeggiamenti al Generale Umberto Nobile». Da un lato, egli sottolineò che «le onoranze non furono degne di tanto Genio e di tanti Eroi»; dall'altro, attaccò l'«opera rossa» (*sic*) di Agostino Ciampa – un prominente dell'OFDI, anch'egli membro del comitato di ricevimento – «tendente a proibire ai Fascisti d'indossare la Camicia Nera». Secondo Palomba era, però, da attribuire a Mario Vattani la responsabilità ultima di una presunta mancata *fascistizzazione* della tappa: «tutto ciò è successo perché il Reggente non ha presieduto o preso parte nel

all'attenzione del pubblico, dando vita – anche in Italia – ad «una nuova ondata di proteste» quando la Corte suprema dello Stato del Massachusetts negò l'appello della difesa. D. Gallagher, *All the Right Enemies. The Life and Murder of Carlo Tresca*, Londra, 1988, p. 27. Sul caso Sacco-Vanzetti si veda anche: P.V. Cannistraro, *Mussolini, Sacco-Vanzetti, and the Anarchists: The Transatlantic Context*, "The Journal of Modern History", vol. 68 (1996), n. 1, pp. 31-62. In questa sede non è possibile soffermarsi sulla lunga e complessa controversia che vide schierati da un lato Umberto Nobile e dall'altra Roald Amundsen e Lincoln Ellsworth. In sintesi, questa originava da un presupposto: secondo il norvegese e lo statunitense, l'italiano era da considerarsi come un semplice pilota dell'aeronave, non un leader della spedizione. Per avere un'idea della tensione creatasi sin dall'arrivo del dirigibile a Teller si considerino due telegrammi inviati rispettivamente da Ellsworth e Nobile. Nel primo, lo statunitense scriveva a Rolf Thommessen, presidente dell'Aeroclub norvegese e redattore del *Tidens Tegn*: «I will not permit you to include any story by Nobile to newspapers. He is not a leader of this expedition». [Ellsworth a Thommessen, 29.5.1926, Norsk Luftfartsmuseum, b.«Roald Amundsen og Norsk Luftseiladsforening», all.69. Ringrazio Olav Gynnild per l'assistenza nella consultazione dell'archivio del NL a Bodø]. Nel secondo, Nobile comunicava in un telegramma al Console italiano a Seattle, Alfani, che «successo spedizione devesi Italia Amundsen Ellsworth fatto nulla pretendono ora rivendicare merito pubblicando resoconto tendenzioso parzialmente falso». Nobile ad Alfani, CDUN, *Nobile*, Norge, b.2, f.12.

Comitato e ha poco pensato a farci tenere in considerazione»³⁸. Tali critiche non rimasero confinate nei muri della sede dell'ANC: De Martino, il mese successivo informava Vattani del fatto che aveva ricevuto «lamentele da parte fascista sulla composizione del Comitato [pro-Nobile] e *sulla parte non abbastanza rilevante data ai Fascisti* nelle manifestazioni organizzate»³⁹ e «degli apprezzamenti poco favorevoli all'opera svolta dalla S.V. in occasione della visita del Gen. Nobile alla città di Boston»⁴⁰. Tra questi commenti se ne distingueva uno particolarmente duro da parte dell'ex combattente Carlo Grillo: «L'atteggiamento del sig. Vattani è difficile a spiegarsi a meno che non si debba credere che sia stato influenzato ed impaurito dai soliti sobillatori. Certo è che ha mostrato un carattere debolissimo e *tutt'altro che Fascista*»⁴¹. Molto significativa, per la questione di nostro interesse, risulta una missiva inviata da Vattani a De Martino il 10 agosto 1926, nella quale, in primo luogo, il Reggente specificava di aver «proposto *una grande dimostrazione di italianità* e non una manifestazione di partito, sia fascista che antifascista, sia cattolica che massonica». Aggiungeva poi: «io avevo invece pregato tutti sinceramente di “dimenticare il passato, di cominciare con me una vita nuova, *di superare (in occasione dell'arrivo del Generale Nobile) qualsiasi divisione e contrasto* e lavorare tutti per la migliore riuscita delle onoranze al Generale Nobile”. Il Fascio di Boston mostrò più degli altri che aveva raccolto il mio invito»⁴². Come si evince dalle cronache locali, la suddetta proposta di Vattani si era concretizzata in una precisa direttiva, diramata dalla stampa locale giorni prima dell'arrivo di Nobile: «In questa celebrazione deve spiccare soltanto l'italianità. *Ogni idea di politica è assolutamente esclusa*. Dinanzi al Gen. Nobile debbono comparire soltanto “Italiani”»⁴³. La partecipazione di antifascisti ai festeggiamenti pro-Nobile a Boston è quindi da ricondurre a questa motivazione, più che alla controversia con Ellsworth

³⁸ *Relazione presentata da Palomba al Consiglio dell'Associazione Nazionale Combattenti sezione di Boston*, 28.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403.

³⁹ De Martino a Vattani, 2.8.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivo mio.

⁴⁰ De Martino a Vattani, 18.8.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403.

⁴¹ Grillo a De Martino, 31.7.1926, ASMAE, AIW, b.63, f.636. Corsivo mio.

⁴² Vattani a De Martino, 10.8.1296, ASMAE, AIW, b.63, f.636. Corsivi miei.

⁴³ *Programma: tutta la città di Cleveland concorrerà entusiasticamente a rendere trionfali le accoglienze agli eroi del volo transpolare*, “La voce del popolo italiano”, 9.7.1926.

accennata da Vattani: i trasvolatori polari vennero dai primi celebrati *solamente* in quanto connazionali. D'altronde, i confini tra propaganda d'italianità e propaganda fascista risultano oltremodo labili, come dimostrato da due ulteriori episodi verificatisi nel Massachusetts. In primo luogo, ad Holyoke, l'OFDI fece realizzare e sfilare per la città per la festa del 4 luglio (*sic*) un carro allegorico dedicato al «dirigibile “Norge” conquistatore dell'Artide»⁴⁴. A tal proposito è opportuno sottolineare che le maggiori personalità dell'OFDI operanti nella capitale dello Stato alla metà degli anni Venti fossero sostenitori del Regime. Tra queste vi erano Luigi Fiato, Grande Venerabile per lo Stato del Massachusetts dal 1923 al 1925 e Segretario della Camera di Commercio italiana a Boston nel 1928, Saverio Romano e F. Trapani, che tre mesi prima era stato uno dei membri del comitato che organizzò la celebrazione del compleanno di Roma «under the auspices of the central council of the Fascist League»⁴⁵. In secondo luogo, il discorso propagandistico esposto da Nobile dal pulpito della Chiesa di San Leonardo, «la più grande chiesa italiana di Boston»⁴⁶.

In ultima analisi si ritrova a Boston – come precedentemente a Chicago – l'intento di sfruttare il tour propagandistico di Nobile, se non per consolidare l'attività dei fasci locali, quantomeno per ricomporre le fratture esistenti tra camicie nere ed autorità diplomatiche. L'ultima tappa si svolse, infine, a New York tra il 14 e il 26 luglio 1926. Nella capitale, dalla fondazione del primo fascio nel 1921 ad opera di Agostino de Biasi ed Umberto Menicucci, le camicie nere crebbero gradualmente fino a raggiungere nel giro di otto anni dodicimila adesioni⁴⁷. Dopo alterne vicende, che por-

⁴⁴ *La festa del IV luglio a Holyoke Mass*, “Il Corriere d'America”, 9.7.1926. Si tenga presente che allora Nobile e i cinque trasvolatori italiani si trovavano in Illinois; sarebbero arrivati in Massachusetts, più precisamente a Boston, il 22 luglio 1926.

⁴⁵ G. Salvemini, *op. cit.*, pp. 96-104. Sul rapporto tra l'OFDI e il fascismo si vedano: S. Benanti, *La secessione della Sons of Italy Grand Lodge*, New York, 1926; D. Sandino, *Il fascismo alla conquista dell'ordine Figli d'Italia*, “La Parola del Popolo”, vol. 39 (1959), n. 9; E.L. Biagi, *The Purple Astor: A History of the Order of the Sons of Italy in America*, New York, 1961.

⁴⁶ Vattani a De Martino, 24.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403; *Roma fremamente d'entusiasmo accoglie i trasvolatori del Polo*, “Il Popolo d'Italia”, 4.8.1926.

⁴⁷ J. Harriet Lee, «To the Seventh Generation». *Italians and the Creation of an American Political Identity, 1921-1948*, PhD Dissertation, Columbia University,

tarono tra l'altro allo scioglimento del primo fascio della città nel febbraio 1923, due anni dopo la sezione principale assunse il nome "Benito Mussolini", con sede in 220 East 14th Street, Manhattan⁴⁸. Già dal 1923, Caetani segnalava il raggiungimento di discreti risultati da parte delle camicie nere locali: il fascio di New York sembrava infatti riuscire a tenere «meravigliosamente testa oggi a tutta una nefasta propaganda antifascista (cioè antitaliana) di ben tre quotidiani»⁴⁹. Le tre testate in questione alle quali alludeva l'Ambasciatore Caetani erano *Il Lavoratore*, *Il Martello* e *Il Proletario*, aventi sede legale nella Lower Manhattan, in quella che nei media di allora era nota come *cittadella dell'antifascismo*. Qui, a partire dal novembre 1925, si impose per influenza politica una nuova realtà giornalistica, *Il Nuovo Mondo*, la cui sede era pressoché adiacente a quella del *Martello*, rispettivamente all'81 East 10th Street e al 77 East 10th Street.

De Martino, sin dall'atterraggio del dirigibile a Teller, su ordine di Mussolini, aveva invitato il Console Generale d'Italia a New York, Emilio Axerio, a prendere accordi con il Conte Thaon di Revel affinché «una delle maggiori manifestazioni» pro-Nobile fosse «assunta dalla Fascisti League of North America» da quello diretta⁵⁰. Nel comitato di ricevimento, oltre a Thaon di Revel e ad altre figure di spicco del fascismo newyorkese quali Pietro Garofalo (ANC) ed Ornello Simone (segretario del fascio "Benito Mussolini"), comparivano, tra gli altri, diversi direttori di giornali sostenitori del Regime quali Domenico Trombetta (*Grido*

2016, p. 53 [ringrazio Sergio Alessandrini per la segnalazione della ricerca]. Sin dalla fondazione del primo Fascio una serie di riviste italoamericane aderì e supportò la lotta politica delle camicie nere. Tra queste, anche il *Columbus*, rivista bilingue fondata nel 1915 da Vincenzo Campora, che nel maggio 1921 dichiarava: «si è felicemente costituita a New York la prima sezione americana dei nostri "fasci". Columbus vi aderisce, con entusiasmo». *Note ed appunti di vita italo-americana*, "Columbus", dicembre 1927.

⁴⁸ G. Salvemini, *op. cit.*, p. 39.

⁴⁹ Caetani a Mussolini, 29.7.1923, ACS, MCP, b.7, f.4. Corsivo mio.

⁵⁰ De Martino ad Axerio, 17.5.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403.

della Stirpe⁵¹), Luigi Barzini (*Corriere d'America*⁵²), Carlo Barsotti (*Progresso Italo-Americano*⁵³), Vincenzo Giordano (*Bollettino della Sera*), Agostino De Biasi (*Il Carroccio*), Francesco Macaluso (*Giovinezza*) e Flavio Pasella (*Corriere del Bronx*)⁵⁴.

La *fascistizzazione* della tappa di New York andò, poi, di conserva con un'oculata organizzazione e disposizione di forze dell'ordine in chiave antifascista. Nonostante in California, nell'Illinois e nell'Ohio non si fossero verificati incidenti o proteste, è significativo che De Martino, avvertito da Axerio della possibile progettazione da parte di «sovversivi e rinnegati italiani» di «qualche manifestazione ostile contro il Gen. Nobile ed i suoi valorosi compagni» sull'onda dei «disordini» anti-Locatelli verificatisi due anni prima, comunicò a Mussolini di aver invitato il Dipartimento di Stato statunitense a prestare «la più seria attenzione» sulle ormai prossime accoglienze di New York⁵⁵. Ebbene, proprio durante l'ultima tappa si sarebbe verificata la prima protesta anti-Nobile. Vessillo della stessa fu *Il Nuovo Mondo*, la «sola voce dissidente» come l'avrebbe definita Axerio in quei giorni, che, in occasione dell'arrivo dei trasvolatori polari italiani nello Stato di New York, avrebbe pubblicato un articolo «tendente a diminuire importanza partecipazione italiana alla spedizione [polare]»⁵⁶. Lo stesso giornale il 18 luglio 1926 tornò all'attacco, esortando gli antifascisti a sabotare le celebrazioni pro-Nobile che si sarebbero svolte quel pomeriggio

⁵¹ Come è stato evidenziato, Trombetta trasformò *Il Grido della Stirpe* (fondato nel 1923) in «one of the Duce's main mouthpieces in the United States». S. Luconi, *Il Grido della Stirpe and Mussolini's 1938 Racial Legislation*, "Shofar", vol. 22 (2004), n. 4, p. 71.

⁵² Il giornale lanciò una sottoscrizione nazionale «per offrire una medaglia d'oro ad ognuno degli eroi del "Norvegia"». Scaroni a Mussolini, 24.5.1926, CDUN, *Nobile*, Norge, b.2, f.12.

⁵³ Barsotti commissionò la realizzazione di una coppa d'oro sorretta dal fascio littorio contenente «un'aquila in pieno volo sui ghiacci polari» avente la seguente dedica: «A Benito Mussolini, animatore possente della spedizione polare, la quale pel senno e l'ardimento di Nobile e dei suoi cooperatori nuovo titolo di gloria ha derivato alla grande Madre Patria». *Una coppa per il volo polare*, "Il Popolo d'Italia", 3.8.1926.

⁵⁴ *Il Sindaco Walker porge agli ospiti il caldo saluto della nostra metropoli*, "Il Popolo", 14.7.1926.

⁵⁵ De Martino a Mussolini, 12.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403.

⁵⁶ Axerio a De Martino, 15.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403.

presso il *Lewishon Stadium* del *City College* di New York⁵⁷. La protesta si inseriva a pieno titolo in quella «seconda fase» dedicata all'«azione» lanciata qualche mese prima dall'*Anti-Fascist Alliance of North America* (AFANA): i militanti, infatti, avrebbero dovuto «vigilare l'arrivo e la distribuzione degli emissari di Mussolini che sbarcano in America, seguendoli nelle loro attività» e «combattere qualsiasi tentativo di propaganda fascista fatta sotto qualsiasi pretesto: patriottico, beneficenza, et similia»⁵⁸. La celebrazione pro-Nobile al *City Stadium* si caratterizzò come la manifestazione più partecipata e più marcatamente fascista dell'intero tour, alla presenza di circa dodici mila spettatori, in gran parte italiani d'America⁵⁹. Oltre ai discorsi delle autorità, tra i quali quelli del Console Axerio e dell'Ambasciatore De Martino, che sottolineò come «al trionfo del volo transpolare e alla festa, che lo celebra, è dunque, da associarsi il regime di cui è capo Benito Mussolini», il momento più emblematico dell'evento fu la sfilata delle associazioni. Tra queste, quattrocento militanti in camicia nera appartenenti alla FLNA e all'ANC, seguiti dal gruppo fascista femminile, marciarono al suono di *Giovinazza*. In un momento non precisato della manifestazione, tuttavia, quattro antifascisti italiani, infiltratisi dentro allo stadio, iniziarono ad inneggiare cori ed urla contro il Duce e il fascismo. Gli stessi furono aggrediti da altrettante camicie nere: come riportano le cronache, solamente l'intervento di circa un centinaio di poliziotti impedì che lo scontro degenerasse. Gli antifascisti protagonisti della contro-manifestazione furono Giuseppe Andaloro (30 anni), John Romano (38 anni), Nicolas Scarbia (42 anni) e Alessandro Proprio (37 anni)⁶⁰. Il responsabile-

⁵⁷ “Il Nuovo Mondo”, 18.7.1926.

⁵⁸ *Movimento Antifascista in America. Seconda fase: azione*, “Il Martello”, 24.4.1926. Più in generale, com'è noto, uno degli obiettivi principali dell'Alleanza Antifascista, sin dalla fondazione nel 1923, era costituito dalla lotta contro «la diffusione del movimento [fascista] in America». *La Camera del Lavoro e l'agitazione antifascista*, “Il Lavoro”, 21.4.1923; P. Nazzaro, *Il manifesto dell'Alleanza antifascista del Nord America*, “Affari sociali internazionali”, vol. 2 (1974), n. 1-2, pp. 171-185.

⁵⁹ “New York Times”, 19.7.1926.

⁶⁰ Ulteriori elementi utili a ricostruire la protesta antifascista verificatasi allo stadio sono presenti nelle seguenti cronache: *Connazionali, onorate oggi i conquistatori del Polo*, “Bollettino della Sera”, 18.7.1926; *Il grande ricevimento di oggi allo stadio del “City college”*, “Il Corriere d'America”, 18.7.1926; 25.000

mandante della protesta antifascista anti-Nobile verificatasi al *City Stadium* di New York fu dalle camicie nere da subito individuato nel *Nuovo Mondo* di Frank Bellanca, che nei giorni seguenti fu pesantemente bersagliato dalla stampa filofascista. Tra questi attacchi, si distingue per veemenza quello pubblicato dalla *Libera Parola* di Filadelfia. Nell'articolo *Disonestà giornalistica*, venivano, infatti, attaccati «Ciccio Bellanca», definito l'«ebraico campione dell'anti-Italianità» e di «versipellismo antinazionale», i suoi «pennivendoli» e, più in generale, «la campagna anti-italiana del giudaismo liberalesco» condotta contro Nobile da *Il Nuovo Mondo*, definito sprezzantemente «foglietto dell'antifascismo giudaico». L'articolo si chiudeva con un attacco rivolto, presumibilmente, a Leo Kriscky e Jack Potofsky, rispettivamente rappresentante dell'*Amalgamated Clothing Workers of America* e vicepresidente dell'*Amalgamated Bank*: ovvero, contro le «sorgenti finanziarie del Nuovo Immondo», contro il suo «originale finanziamento giudaico», contro i «diecimila taccoloni snocciolati dall'Amalgamated»⁶¹.

Dopo la manifestazione fascista pro-Nobile al *City Stadium* di New York, De Martino fece un primo bilancio dell'ultima tappa e, più in generale, del tour *coast to coast* dei trasvolatori polari italiani. In due missive inviate il 19 luglio 1926 rispettivamente all'Agenzia Stefani e al Ministero degli Esteri, da un lato, lodava la «grandiosa manifestazione italianità» avutasi con il banchetto pro-Nobile organizzato dal *Progresso Italo Americano*, svoltosi all'*Hotel Commodore* alla presenza di oltre un migliaio di italiani d'America⁶²; dall'altro, riferiva come «nessun incidente salvo le grida o-

(sic) *italiani acclamano Nobile allo Stadium*, «Il Corriere d'America», 19.7.1926; *Disturbers foilded at Nobile welcome*, «The New York Times», 19.7.1926; *Un chiasso turba la dimostrazione per Nobile a N.Y.*, «L'Opinione», 20.7.1926.

⁶¹ *Disonestà giornalistica*, «La Libera parola», 24.7.1926. Corsivo mio. Sei mesi prima Axerio aveva segnalato all'Ambasciatore De Martino dei finanziamenti dell'«Unione dei sarti da uomo e da donna» ai «giornali di propaganda ebraici». Axerio a De Martino, 29.1.1926, ACS, Ministero dell'Interno (MI), Direzione Generale Pubblica Sicurezza (DGPS), Direzione Affari Generali e Riservati (DAGR), f.4, b.63.

⁶² «Ambasciatore ha preso occasione mirabile impresa Nobile per esaltare rinnovamento italiano operato da fascismo e Mussolini e illustrando risultati ricostruzione economica e questo ha dato luogo a grandiosa manifestazione al grido di Viva Italia, Viva Mussolini». De Martino all'Agenzia Stefani, 19.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403. Tra i partecipanti al banchetto vi furono anche diversi corrispondenti di giornali pubblicati in Italia: tra gli altri, Silvio d'Amico

stili di uno o due individui» si fosse verificato in occasione della manifestazione allo stadio, la quale anzi avrebbe confermato «una decisa affermazione del fascismo *non solo nelle comunità italiane ma in genere nell'opinione pubblica americana*»⁶³. Due ultimi episodi della tappa di New York rilevanti in questa sede sono la visita di Nobile al fascio femminile “Margherita di Savoia” recentemente costituitosi⁶⁴ e il *luncheon* organizzato dall’*Italy-America Society* (IAS)⁶⁵. Tra i circa trecento commensali di questo banchetto, oltre a personalità italiane di spicco quali Emilio Axerio, Thaon di Revel e Alberto Bonaschi⁶⁶, si trovava anche Thomas William Lamont, figura chiave della banca d'affari J.P. Morgan⁶⁷. Il coinvolgimento della «Casa Morgan» nel tour propagandistico di Nobile aveva una ben precisa funzione politica, dato che, come De Martino avrebbe scritto l'anno successivo, «ogni volta» l'Ambasciatore ricorse alla «notevole influenza nella stampa americana» della J.P. Morgan che derivava «dalle multiformi sue relazioni col mondo

(*La Tribuna*), Luigi Giovanola (*La Stampa*), Beniamino De Ritiz (*Il Giornale d'Italia*), Pasquale De Biasi (*Il Corriere della Sera*), Augusto Camerini (*Il Travaso*). *Honor Gen. Nobile at a dinner here*, “New York Times”, 16.7.1926.

⁶³ De Martino a Mussolini, 19.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403. Corsivo mio.

⁶⁴ Oltre alla commemorazione del «Natale di Roma» svoltasi al Biltmore Hotel [*Note ed appunti di vita italo-americana*, “Columbus”, aprile 1926], sono proprio le accoglienze al Colonnello italiano ad affermare la presenza del fascio “Margherita di Savoia”: la sezione femminile, infatti, assieme al fascio “Benito Mussolini” e all'ANC partecipò all'accoglienza dei trasvolatori, al banchetto del 14 luglio e, soprattutto, alla sfilata del *City College*.

⁶⁵ L'IAS fu fondata alla fine della Grande Guerra con il seguente proposito: «to create and maintain between the United States and Italy an international friendship, based upon mutual understanding of their national ideals and aspirations». G. Salvemini, *op. cit.*, p. 135.

⁶⁶ *Nobile Honored at Luncheon of Italy-America Society*, “New York World”, 22.7.1926. Alberto Bonaschi fu fino al 1939 Segretario della Camera di Commercio italiana, «a strategic position of the first order for the control of businessmen who had connections with Italy». G. Salvemini, *op. cit.*, p. 24; M. Pretelli, *Fasci italiani e comunità italo-americane: un rapporto difficile (1921-1929)*, in M. Sanfilippo (a cura di), *Emigrazione e storia d'Italia*, Cosenza, 2003 n. 89, p. 239.

⁶⁷ Oltre al più noto ruolo giocato nella negoziazione dei debiti di guerra, Lamont sin dal 1923 era in dialogo diretto con Mussolini. G. Migone, *The United States and Fascist Italy. The Rise of American Finance in Europe*, New York, 2015, p. 92. Sui rapporti tra la Casa Morgan e il fascismo si rimanda a: G.G. Migone, *La stabilizzazione della lira: La finanza americana e Mussolini*, “Rivista di storia contemporanea”, vol. 2 (1973), n. 2, pp. 145-185.

politico, finanziario, industriale, commerciale e con gli ambienti giornalistici»⁶⁸. Uno dei documenti più significativi della partecipazione di Lamont al tour propagandistico è rappresentato dal suo discorso al suddetto banchetto dell'IAS nel quale l'impresa di Nobile è collocata nel solco di una presunta «politica di pace» portata avanti dal Regime fascista:

And finally, you will recall that it was *Peace* which Premier Mussolini took as the topic for his recent important speech before the Italian Senate. On May 28th last he said: "I want to declare, not for you who follow day by day the policies of the Government, but for the rest of the world, that the Fascist Government is following and can but follow *a policy of peace*; it does not want to perturb peace, and this has been demonstrated with facts, removing from the neighboring European territory all those points of mutual irritation, those surfaces of friction which might have led to divergency and a break in international relations". To General Nobile then, leader in this great enterprise of daring and courage, at the same time of science and *of peace*, the Italy America Society offers this greeting!⁶⁹

In ultima analisi, secondo le autorità diplomatiche italiane erano tre gli obiettivi principali raggiunti dal tour propagandistico: il consolidamento della presenza delle camicie nere negli Stati Uniti, il rafforzamento dell'identità etnica degli italiani d'America (l'«italianità» di cui parlarono, ad esempio, De Martino e

⁶⁸ De Martino a Mussolini, 21.12.1927, ASMAE, AIW, b.61, f. 611. A tal proposito, un riferimento obbligato è alle negoziazioni che si svolsero una prima volta a Roma tra Lamont, Egan (capo del Dipartimento Stampa della Casa Morgan), De Martino, Mussolini, Grandi e Volpi «for the opening of the Press Service» [ACS, MCP, b.5, f.33]. Come De Martino riferì a Grandi, fu infatti Lamont a proporre a Volpi «di nominare uno "special press representative" a New York» [De Martino a Grandi, 16.5.1927, ACS, MCP, b.5, f.33]. In realtà, come spiegava l'Ambasciatore, tale carica avrebbe svolto funzioni «di natura totalmente diversa da quelle del solito "press agent"; avrebbe infatti condotto un'azione assai più comprensiva e vasta in ambienti politici e finanziari». De Martino a Mussolini, 17.8.1927, ACS, MCP, b.5, f.33. Per una disamina più ampia della questione si rimanda a: F. Di Legge, *Laquila e il littorio. Direttive, strutture e strumenti della propaganda fascista negli Stati Uniti d'America (1922-1941)*, Alessandria, 2017.

⁶⁹ *Introductory Remarks of Thomas W. Lamont, President of the Italy-America Society, at the luncheon given to General Nobile, 21.7.1926*, George Baker Library (Harvard Business School), *Thomas W. Lamont Papers*, b. 149, f.38. Ringrazio la dott.ssa Melissa Murphy per l'invio del documento. Corsivi miei.

Vattani) e l'aver incentivato su suolo statunitense il consenso verso il Fascismo. Il rapporto conclusivo inviato da De Martino a Mussolini il 25 luglio 1926 riassume il triplice obiettivo presumibilmente raggiunto:

viaggio Nobile ha costituito *magnifica affermazione italianità* presso opinione pubblica nonché efficace incentivo nazionale in seno comunità italo americane cioè dei cittadini americani di origine italiana. Viaggio Nobile ha costituito inoltre *splendida affermazione fascista* mediante manifestazioni pubbliche della "Fascisti League" accortamente organizzate dal Conte Revel. Questi avvenimenti hanno confermato che *oggi posizione del Fascismo in questo paese è solida e sempre più progressiva*; Governo Nazionale e persona di V.E. sono circondate da altissimo prestigio e da generale considerazione; sentimento nazionale si va affermando nelle masse italo americane che a poco a poco si rendono coscienti del *loro valore elettorale*⁷⁰.

De Martino avrebbe ribadito tali opinioni in una successiva missiva inviata a Dino Grandi: ovvero che, da un lato, la «tournée di Nobile» avesse dato «occasione ad una magnifica affermazione italiana»; dall'altro, che il giro dello stesso fosse stato ricco di «bellissime manifestazioni pubbliche dei nostri fascisti», tra le quali, soprattutto, quelle del *City Stadium* di New York, dove «sfilarono avanti Nobile e me 400 fascisti in camicia nera»⁷¹. Anche Axerio condivise tale posizione, evidenziando in un rapporto all'Ambasciatore De Martino «l'impronta fascista della gloriosa impresa che il Governo nazionale aveva incoraggiato, aiutata e promossa» e la funzione di consolidamento e rafforzamento dell'attività delle camicie nere svolta dal tour propagandistico: «il passaggio qui del Generale Nobile ha raggiunto pienamente i suaccennati scopi ed ha infuso nuovo entusiasmo alle organizzazioni fasciste *ravvicinando ad esse anche parecchi elementi ed associazioni che mantenevano prima una attitudine di indifferenza*»⁷². Secondo le fonti governative, in breve, il primo tour di Nobile avrebbe riscosso un grande successo in termini propagandistici. Giovanni De Luna ha giustamente rilevato come non tutti gli italiani d'America avessero festeggiato Nobile e il regime dopo che si compì l'impresa polare: emblematica, in tal senso è la lettera del 18 giugno 1926 inviata

⁷⁰ De Martino a Mussolini, 25.7.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivi miei.

⁷¹ De Martino a Grandi, 27.7.1926, ASMAE, AIW, b.61, f.619.

⁷² Axerio a De Martino, 10.8.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivi miei.

da Edvige Lodone dagli Stati Uniti ai familiari residenti a Biella attestante, come scrive lo studioso, «un senso di estraneità all'Italia» e «un rifiuto a riconoscersi in una italianità artificiosamente propagandistica come quella sbandierata in occasione del volo di Nobile al Polo Nord»⁷³. D'altro canto, è da rilevare come questo documento sia precedente al tour propagandistico: sarebbe quindi interessante indagare la presenza di ulteriori «voci dissidenti» che – come venne fatto dalle colonne del *Nuovo Mondo* – abbiano criticato il tour di Nobile *mentre* questo era in corso. La protesta al *City Stadium* di New York costituisce in questo senso una censura. Il primo agosto 1926, ad esempio, De Martino segnalava al Duce che il giorno precedente nel *Martello* fosse stato pubblicato un articolo volto a «svalutare la grandiosa manifestazione popolare dello Stadio in onore del Generale Nobile». Fu soprattutto *dopo* la manifestazione del 18 luglio, che «i sovversivi» – secondo l'Ambasciatore – avrebbero «tentato tutti i mezzi e osato tutte le falsificazioni per nascondere questo fatto»⁷⁴.

Il secondo tour

Sull'onda del successo del primo tour, il Duce organizzò di concerto con le autorità diplomatiche italiane negli Stati Uniti un secondo giro che Nobile avrebbe dovuto svolgere durante l'inverno 1926/1927 attraverso i seguenti Stati: New York, Pennsylvania, Massachusetts, Rhode Island, District of Columbia, Maryland, Connecticut, Iowa, Michigan, New Jersey, California. Furono i festeggiamenti italiani svoltisi tra l'agosto e il settembre 1926⁷⁵ a modificare notevolmente la natura del secondo tour condotto negli Stati Uniti da Umberto Nobile, promosso Generale a seguito del successo del volo del *Norge*. Più in particolare, un singolo episodio fu oltremodo significativo: la consegna della tessera fascista al militare irpino nell'arco di una cerimonia svoltasi il 15 settembre

⁷³ Così Edvige Lodone in merito al trionfo del *Norge*: «Quale beneficio ne hanno i poveri operai italiani da questa soddisfazione morale di pochi scienziati?». G. De Luna, *Donne in oggetto. L'antifascismo nella società italiana 1922-1939*, Torino, 1995, pp. 134-135.

⁷⁴ De Martino a Mussolini, 1.8.1926, ASMAE, AIW, b.16, f.122.

⁷⁵ Per una panoramica delle celebrazioni italiane si rimanda alla tabella contenuta in: S. Alessandrini, *op. cit.*, p. 122.

1926 presso il Palazzo del Littorio a Roma. Un'accorta operazione del Regime fu quella di rendere nota la presunta intenzione di Nobile di tesserarsi *prima* dello svolgimento dell'ultima tappa del volo del dirigibile *Norge*, ovvero il tratto dalle Svalbard all'Alaska⁷⁶. È lo stesso Nobile in *Posso dire la verità* a rivelare i retroscena della suddetta «cerimonia fascista» avvenuta diciannove anni prima:

Il Segretario del partito del tempo fece un discorso in cui disse che il direttorio aveva deliberato di dare a me ed ai miei compagni la tessera del partito, ed aggiunse: "Prima del gran volo chiedeste l'onore di militare nelle fila del fascismo". *Questo era assolutamente falso* per quanto concerneva me. Mai mi ero sognato di fare una domanda simile. Ma come smentire pubblicamente, in una cerimonia così solenne, il segretario del partito senza sollevare uno scandalo? Comunque, la cerimonia si concluse con la semplice consegna di un distintivo che qualche settimana dopo regalai ad un giornalista. La tessera avrei dovuto ritirarla alla direzione del partito, ma non lo feci. *Mai volli richiederla*⁷⁷.

Oltre alla durata maggiore e al fatto che fosse condotto senza i cinque compagni italiani della spedizione del *Norge*, era precisamente questa la componente distintiva del secondo tour propagandistico attraverso gli Stati Uniti: Umberto Nobile vi tornava con il crisma di *eroe fascista*, essendo stato personalmente premiato da Mussolini in un momento immortalato da una fotografia che fu riprodotta da numerose cronache coeve sia in Italia che negli Stati Uniti⁷⁸. Pressoché identici, rispetto al precedente tour estivo, erano gli obiettivi: parlare del volo del *Norge* ribadendo il primato italiano avuto nello stesso, consolidare la presenza fascista delle camicie nere e rafforzare i legami tra Stati Uniti ed Italia. Quest'ultimo obiettivo, in particolare, sarebbe stato perseguito anche nel caso liminale dell'ultima visita antecedente all'arrivo in Giappone, ovvero nel Territorio delle Hawaii: anche ad Honolulu Nobile esaltò

⁷⁶ «Prima di salpare per il grande volo avete chiesto l'onore di militare nelle nostre file. Voi siete pertanto iscritti al nostro grande Partito *fin dal momento in cui lasciate lo Spitzberg*». *Il Primo Ministro consegna la tessera fascista agli eroici trasvolatori del Polo*, "Il Popolo d'Italia", 16.9.1926. Corsivo mio.

⁷⁷ U. Nobile, *Posso dire...*, cit., p. 22.

⁷⁸ A titolo esemplificativo si consideri la foto che accompagna il seguente articolo: *La tessera fascista ai trasvolatori del Polo*, "Il Popolo d'Italia", 18.9.1926.

l'«amicizia fra gli Stati Uniti e l'Italia»⁷⁹. Gli obiettivi diplomatici del nuovo tour erano d'altronde chiari ai membri dei vari Comitati di ricevimento: ad esempio, De Amezaga, da Boston, avrebbe scritto che «General Nobile's trip to America is to strengthen the spirit of friendship between Italy and America»⁸⁰.

Dopo l'arrivo a New York, la prima tappa di rilievo fu ad Erie in Pennsylvania. Qui Nobile lesse per la prima volta il «messaggio di Mussolini agli Italiani di America» inviatogli dal Duce il 26 ottobre 1926. Il documento, che fu letto dal Generale *durante ogni tappa*, recitava:

Al Generale Nobile, della solida razza degli Italiani che segnarono pagine immortali nella storia del mondo, affido l'incarico di portare agli Italiani d'America il mio saluto e quello dell'Italia nuova: e questa voce nessuno potrebbe farla giungere oltremare meglio di lui, che, animato da essa, ha piantato fin sul Polo la nostra bandiera. Agli italiani d'America io invio, dunque, il ricordo più vivo della Patria e il mio più cordiale saluto. Voglio che giunga loro il mio elogio per il loro lavoro infaticabile, per la loro energia, per la loro sobrietà, per la stima e la considerazione che hanno saputo acquistarsi nella grande Nazione che li ospita. Mentre li elogio, li invito a perseverare fermamente in questa lodevole condotta. *Attraverso gli Italiani che sono fuori di Patria, spesso l'estero ci giudica*: gli italiani d'America lo ricordino sempre in ogni atto e giorno della loro vita. Suscitando intorno a loro rispetto e ammirazione, gli italiani d'America leveranno sempre più in alto il nome italiano e coopereranno così, anche da oltre Oceano, al prestigio della Patria⁸¹.

Ad Erie come poi a Boston o nelle altre tappe successive, Nobile non si limitò ad illustrare il volo del *Norge* e a riportare il messaggio del Duce ma si espose altresì favorevolmente sul Regime. Ciò avvenne, ad esempio, nell'arco di una conferenza presso l'Università di Harvard, durante la tappa in Massachusetts. È possibile ipotizzare che tale iniziativa, svoltasi il 18 novembre alla presenza

⁷⁹ *Il Gen. Nobile ad Honolulu*, "L'Italia", 15.1.1927. Alle Hawaii Nobile partecipò ad un *luncheon* offerto dalla Camera di Commercio di Honolulu. *Italian aviator honored on Oahu*, "Hawaii Tribune-Herald", 14.1.1927.

⁸⁰ *Gen. Nobile here for Norge lecture*, "Boston Evening Transcript", 19.11.1926. Il sottotitolo dell'articolo recita: [Nobile] «brings Message from Mussolini to Local Italians».

⁸¹ *Messaggio di Mussolini agli Italiani di America*, 20.10.1926, CDUN, *Nobile*, Norge, b.4, f.9. Corsivi miei.

di «trecento studenti»⁸², si ponesse in diretta continuità con un seminario svoltosi otto mesi prima: presso la medesima università, infatti, ebbe luogo una «discussione su fascismo alla quale hanno preso parte studenti». Come allora riferì De Martino, tale dibattito si era chiuso «con voto maggioranza che riconosce fascismo come migliore governo per Italia»⁸³. Dal Massachusetts Nobile passò nel Rhode Island, a Providence, dove il 21 novembre tenne una conferenza al *Modern Theatre* e fece visita al fascio “Vittorio Veneto”. Oltre alle camicie nere guidate da Domenico Lombardi, era presente il fascio femminile “Vittoria Colonna”⁸⁴: tale dispiegamento di camicie nere può essere letto in continuità con un altro episodio avvenuto due settimane prima, ovvero quando Angelo Martella «undertook the command of all the squads which [...] marched into the hall, giving the Roman salute»⁸⁵. Nei giorni immediatamente successivi, il Generale trasvolatore del Polo fu a Washington (District of Columbia), a Stamford, New Haven (Connecticut) e a Baltimora (Maryland). Un annuncio pubblicato in uno dei principali giornali filofascisti di New Haven, *Le Forche Caudine*, dà contezza di come il tour di Nobile fosse sfruttato a fini politici dalle camicie nere statunitensi. Sotto due foto affiancate di Mussolini e del Generale, si dava così appuntamento alla prossima conferenza nella locale *Commercial High School*:

Gl'italiani di New Haven sapranno in Lui onorare il genio immortale della nostra stirpe (...). Così noi nella sua venuta in New Haven, non intenderemo onorare in Lui il solo genio, il solo tecnico, il solo costruttore, il solo pilota del “Norvegia”. *In Umberto Nobile noi, e con noi gli italiani che nel fascismo sentono la nuova Religione della Patria*, intenderemo onorare anche, e viemaggiormente, *uno dei più alti eletti e fieri esponenti del Regime, che per le divine virtù di Benito*

⁸² Vattani a De Martino, 18.11.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403.

⁸³ De Martino a Mussolini, 24.3.1926, ASMAE, AIW, b.61, f.619. Una menzione necessaria è alle successive lezioni di Salvemini, condotte a partire dal 1929 con un taglio opposto a quello di Nobile. A tal proposito si vedano: R. Vivarelli (a cura di), Gaetano Salvemini, *Le origini del fascismo in Italia. Lezioni di Harvard*, Milano, 1966; P. Audenino (a cura di), *Il prezzo della libertà. Gaetano Salvemini in esilio (1925-1949)*, Soveria Mannelli, 2009.

⁸⁴ *Nobile describes flight over Pole*, “The Providence Journal”, 22.11.1926.

⁸⁵ G. Salvemini, *op. cit.*, pp. 45-46.

Mussolini ha collocato la Patria su di un granitico, indistruttibile, iperbolico piedistallo⁸⁶.

D'altronde, proprio a New Haven ebbe anche luogo uno dei banchetti politici più importanti del secondo tour, alla stregua di quello di Chicago avvenuto a luglio. Al convivio nella *Fraternal Hall* parteciparono diverse centinaia di commensali, tra i quali numerosi fascisti in camicia nera. Anche in quest'occasione furono pronunciati discorsi nei quali il successo del *Norge* e la celebrazione del regime erano reciprocamente innervati: su tutti, quello di Nobile che parlò del fascismo nei termini di «new Italian religion»⁸⁷. Il tour fece poi tappa in Iowa: a Davenport e Des Moines, rispettivamente il 3 e il 7 dicembre, Nobile lesse il messaggio del Duce e celebrò l'Italia mussoliniana. Relativamente alla tappa in Iowa, è da segnalare che i maggiori giornali delle due suddette città evidenziarono il collegamento tra Nobile e Mussolini: da un lato, il *Quad-City Times* di Davenport, riproduceva la foto della cerimonia al Palazzo del Littorio annunciando l'imminente conferenza di «Gen. Nobile, friend and *right hand man* of Mussolini, Fascist dictator of Italy»⁸⁸; dall'altro, il *Des Moines Register*, parlando della conferenza del 7 dicembre, riportò che il Generale «laying aside his own claims to fame, spoke last night as an emissary of Mussolini»⁸⁹.

Con la tappa in Michigan, a Detroit, si assiste, però, ad un giro di boa di importanza paragonabile agli eventi verificatisi il 18 luglio 1926 al *City Stadium* di New York: tra il 13 dicembre e l'8 gennaio sono, infatti, documentate tre proteste anti-Nobile a Detroit, Paterson e San Francisco. Rispetto al caso isolato della protesta di New York ad opera dei quattro antifascisti, le tre del secondo tour furono ben più partecipate e gravi agli occhi delle autorità italiane. La prima di queste, come si è accennato, si verificò a Detroit il 13 dicembre 1926, in occasione della conferenza del Generale allo *Shubert Theater*, sito al 153 *West Lafayette Boulevard*. In quel periodo, se da un lato l'attività delle locali camicie nere,

⁸⁶ «Le Forche Caudine», 27.11.1926. Corsivi miei.

⁸⁷ *Fascism new Italian religion Nobile states*, «New Haven Journal Courier», 3.12.1926.

⁸⁸ *Noted airship designer, pilot here on Dec. 7*, «Quad-City Times», 26.11.1926. Corsivo mio.

⁸⁹ *Gen. Nobile Lauds Work of Italians in America*, «Des Moines Register», 10.12.1926. Corsivo mio.

riunite nel fascio “Giulio Giordani”, era alquanto limitata, dall’altro la lotta antifascista degli italiani d’America era ben radicata. Una panoramica della stessa è fornita da una nota inviata a Ugo Berni Canani, un mese dopo circa il suo insediamento come primo Viceconsole di Detroit: «Esiste un forte ed attivo nucleo antifascista che ha fatto causa comune con l’elemento anarchico e socialista proveniente dagli altri Stati. Essi si riuniscono a periodi nella cosiddetta “Casa delle Masse” in St. Aubin Gratiot Ave, mentre i capi si riuniscono, per eventuali accordi preliminari, in un locale terraneo sito in Chene Marck, avente all’esterno tutta l’apparenza di uno “store”»⁹⁰.

Della protesta anti-Nobile che si svolse fuori dallo *Shubert Theater* nella *downtown* di Detroit, in prossimità, tra l’altro, dei due luoghi di ritrovo antifascisti poc’anzi indicati, sono documentate descrizioni coeve totalmente differenti. In primo luogo, le autorità diplomatiche italiane cercarono di sminuire l’entità della protesta. Esemplificativo a tal proposito è il rapporto inviato all’Ambasciatore De Martino dal neo Viceconsole di Detroit. Secondo tale fonte, durante la conferenza si sarebbe verificato «un unico fischio dal loggione superiore» nel momento in cui Nobile, parlando del volo del *Norge*, proiettò un quadro raffigurante Mussolini; mentre, poi, il Generale veniva ricondotto all’hotel, fuori dallo *Shubert Theater* «circa 40 (*sic*) persone» avrebbero protestato contro questi e il Duce⁹¹. Informato da Berni Canani, l’Ambasciatore De Martino il giorno successivo riferì, quindi, a Mussolini di come «alcuni sovversivi» avessero inscenato una *piccola* dimostrazione all’uscita del Generale dal Teatro⁹². Se, al contrario, si prendono in considerazione cronache locali di allora il numero dei partecipanti alla protesta antifascista risulta ben più di elevato: «several hundred persons took part in the disturbance»⁹³; «Approximately 1000 supporters of Mussolini and anti-Fascists engaged in a fist battle in front of a Detroit theatre Sunday»⁹⁴; infine, secondo il *Detroit News*, circa «mille» persone si sarebbero radunate «in the Campus Martius closed in on the front entrances to the theatre». Diverse

⁹⁰ Nota per Berni Canani, 29.11.1926, ASMAE, AIW, b.16, f.121.

⁹¹ Berni Canani a De Martino, 17.12.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403.

⁹² De Martino a Mussolini, 18.12.1926, ASMAE, AIW, b.45, f.403. Corsivo mio.

⁹³ *Fascists riot in Detroit*, “The Macon Telegraph”, 13.12.1926.

⁹⁴ *North Pole Flyer Speaks Here Tonight*, “The Windsor Star”, 13.12.1926.

altre informazioni vennero riportate dalle cronache di allora, quali ad esempio i nominativi di alcuni antifascisti arrestati e i motivi che li avevano spinti a prendere parte alla contro-manifestazione: tra questi, oltre ad Antonio Varnolo (34 anni), Ettore Chiarini (30 anni), Pompeo Moroni (26 anni), Jack Russell (19 anni), Tony Poggali (36 anni), compariva anche il diciottenne Jack Delani, presentatosi al raduno armato di pistola perché – come dichiarò agli agenti di polizia – «inspired by news from his father, mother and sister who said that they had become poor since the Fascisti became powerful in Italy»⁹⁵. La protesta, come accennato, non si verificò solamente all'esterno. Infatti, otto antifascisti riuscirono ad infiltrarsi con l'intento di sabotare l'iniziativa. Un corrispondente del *Windsor Star* descrive l'accaduto, fornendo al contempo dettagli utili a ricostruire parte della presentazione di Nobile:

The first hint that real trouble might occur came just as the last slides were being shown. One of these showed *Nobile and Premier Mussolini together after the homecoming*, and a couple of others showed the crowds which turned out in Rome to give the explorers a welcome. When these were shown, there were several loud-voiced comments against Mussolini government, and it looked as if real trouble impended⁹⁶.

La protesta di Detroit venne raccontata dalla stampa antifascista, più precisamente dal *Nuovo Mondo*, in uno degli articoli più veementemente critici contro Nobile: «La polizia americana protegge il messaggero di Mussolini. Oltre duemila (*sic*) antifascisti italiani stazionano nei pressi del teatro». Nell'articolo, Nobile veniva, tra l'altro, accusato di essere un agente del regime che, durante il suo secondo tour, si sarebbe «dato alla propaganda fascista, all'esaltazione di Mussolini». Il Generale veniva, quindi, qualificato come un «inviato speciale del tiranno d'Italia», che con il «pretesto» delle conferenze cercava «di falsare la verità sulla situazione italiana e scivolare nel campo della politica e della propaganda fascista». Secondo *Il Nuovo Mondo*, il raduno dei «duemila antifascisti» di Detroit fuori dallo *Shubert Theater* aveva avuto l'obiettivo di invitare Nobile «a desistere da quella propaganda fascista che era

⁹⁵ *Flight to pole described here*, "The Detroit News", s.d., ASMAE, AIW, b.45, f. 403.

⁹⁶ *General Nobile Tells of Flight*, "The Windsor Star", 14.12.1926. Corsivo mio.

malvista sia dagli italiani che dagli americani». Stando a tale fonte, al termine della «conferenza imparaticcia» che il Generale avrebbe ripetuto «pappagallescamente», i manifestanti sarebbero arrivati a «tremila» (*sic*)⁹⁷. Se, da un lato, si hanno narrazioni diverse in merito alla protesta presso lo *Shubert Theater*, dall'altro, si può evincere come rispetto al primo tour si sia verificato un innalzamento della tensione: si pensi a tal proposito, alla presenza di manifestanti armati, come nel caso di Delani.

Come già documentato per il primo tour, oltre al *Nuovo Mondo*, altri giornali antifascisti bersagliarono Nobile. *Il Lavoratore* ritornò sui fatti di Detroit tramite dei trafiletti contenuti nel numero del 25 dicembre 1926, pubblicato nel periodo in cui il Generale si trovava a New York. Nel primo di questi, richiamando il manifesto dell'AFANA, si esortava a tornare «ai tempi di Locatelli quando i lavoratori italiani avevano come motto: “Le camicie nere non devono presentarsi al pubblico!”»⁹⁸. Nel secondo, Nobile veniva variamente definito «un gran mascalzone», uno «sgherro di Mussolini» e «amico intimo di Benito Mussolini ed un servo del Littorio». Secondo *Il Lavoratore*, il Generale stava speculando «sul volo al Polo Nord per rialzare le azioni del prestigio fascista all'estero». Proprio per questo motivo, gli antifascisti di Detroit l'avrebbero «fischiato, interrotto, cacciato». In ultima analisi, i militanti venivano esortati a sabotare le manifestazioni successive, come era avvenuto due anni prima con un altro aviatore: «*Nobile e Locatelli si equivalgono*. Bisogna trattarli alla medesima stregua»⁹⁹. Gli articoli qui analizzati pubblicati nel *Nuovo Mondo* e nel *Lavoratore* danno contezza della maggiore polarizzazione politica del secondo tour: a partire dalla protesta di Detroit dovere degli antifascisti d'America era diventato agire come ai tempi di Locatelli, ovvero impedire ed ostacolare ogni conferenza o occasione celebrativa mirante ad esaltare l'«Italia nuova mussoliniana». In breve, sabotare l'«eroe» per colpire il Regime.

Alla turbolenta tappa di Detroit seguì una breve visita nella vicina Windsor, in Canada, dove Umberto Nobile tenne una

⁹⁷ *Nobile fischiato a Detroit*, “Il Nuovo Mondo”, 14.12.1926.

⁹⁸ *Alleanza Antifascista del Nord America – manifesto*, “Il Lavoratore”, 25.12.1926.

⁹⁹ *Contro Corrente*, “Il Lavoratore”, 25.12.1926. Corsivi miei. Come si vedrà, il giorno dopo era in programma il grande ricevimento di Nobile ad *East New York*.

conferenza su invito della loggia omonima dell'OFDI¹⁰⁰. Fu quindi la volta del New Jersey. In questo Stato, a Paterson, una settimana dopo la contro-manifestazione antifascista allo *Shubert Theater*, si ebbe una seconda protesta, che converrà prima contestualizzare. In New Jersey era allora in corso una lotta politica oltremodo accentuata tra camicie nere ed antifascisti italiani d'America. Una testimonianza di questa situazione è fornita da una lettera inviata a Caetani da Frank Brunelli, leader del fascio avente sede a Newark. Dopo aver ricordato come questo fosse stato il «primo ad essere riconosciuto legalmente nell'Unione», sottolineava che sin dal «truce regicidio di Monza», in New Jersey si fosse formato «un campo vastissimo del sovvertivismo» che proprio in Paterson aveva il suo «quartiere generale». Il «solo veicolo di propaganda patriottico» della locale «lotta indefessa» contro tale «sovvertivismo» sarebbe stato il periodico settimanale *L'Ora* di Newark, diretto dallo stesso Brunelli¹⁰¹. Un rapporto successivo di De Martino suffraga la gravità dello scontro politico nel suddetto Stato: «una lotta *terribile* contro la stampa anarchica e socialista che con tutti i mezzi ha cercato di diffamare il Fascio locale»¹⁰². Per questi motivi, il New Jersey era uno degli Stati in cui si concentrava l'intensa attività di indagini e sorveglianza politica delle autorità italiane negli Stati Uniti. Attraverso un'analisi delle *Note di indennità* concernenti gli spostamenti di Umberto Caradossi – chiamato nell'aprile 1926 alla guida dell'Uf-

¹⁰⁰ *Umberto Nobile a Detroit*, "La Tribuna Italiana", s.d., ASMAE, AIW, b.45, f.403.

¹⁰¹ Brunelli a Caetani, 22.3.1924, ACS, MCP, b.7, f.4. D'altro canto, di lì a due anni, le camicie nere avrebbero raggiunto, secondo le autorità italiane, un considerevole numero di iscritti da Newark a Trenton: ad esempio, tre mesi prima dell'arrivo di Nobile, Thaon di Revel riferiva che ben diciotto delle quarantasette sezioni della FLNA si trovavano in New Jersey. Anche qui l'OFDI ebbe un ruolo chiave nell'affermazione delle camicie nere: dalla fondazione del fascio di West New York (ad opera di Antonio Nuccio) alla creazione a Garfield di una sezione OFDI dedicata a "Benito Mussolini". G. Salvemini, *op. cit.*, pp. 75, 101.

¹⁰² «Situazione del Fascio di New Jersey», 1925, ACS, MCP, b.7, f.4. Corsivo mio. Proprio a Paterson veniva stampato, ad esempio, uno dei principali organi di lotta degli antifascisti italiani in America, ovvero *La Scopa*. Nelle carte del Ministero dell'Interno sono documentati molteplici sequestri di numeri di questo giornale inviati clandestinamente in Italia dagli Stati Uniti. Il primo di questi riguarda due numeri de *La Scopa* inviati a Castellamare Adriatico, in Abruzzo, nell'agosto 1925. Prefettura di Teramo al Ministero dell'Interno, 28.1.1926, ACS, MI, DGPS, DAGR, f.4, sf.239.

ficio Riservato del Consolato Generale d'Italia a New York¹⁰³ – si evince che il Viceconsole dal 9 novembre fino al 28 dicembre 1926 fu operativo a Paterson, «trasferitosi nello Stato di New Jersey in seguito al dispaccio del R. Ministero dell'Interno n.50190 del 22 ottobre, per la vigilanza sui centri anarchici» della suddetta città e di Newark¹⁰⁴. Se si tiene presente che, stando ad una precedente nota di indennità, Caradossi a luglio operò «a Pittsburgh *in occasione della visita del Generale Nobile*» e, poco dopo, a Filadelfia «per indagini sul movimento sovversivo»¹⁰⁵, si può ipotizzare che la «vigilanza sui centri anarchici» di Paterson tra novembre e dicembre fosse anche legata all'arrivo del Generale italiano.

Ebbene, il 20 dicembre 1926 a Paterson ebbero luogo altri «incidenti» anti-Nobile. Come per la protesta di Detroit, anche in questo caso le fonti ad oggi reperite risultano discordanti sull'entità della manifestazione. Attraverso un telegramma del 22 dicembre 1926 si apprende che De Martino, se, da un lato, giudicò «opportuno lasciar correre oltre» gli «incidenti» di Detroit perché «la polizia si era efficacemente adoperata a reprimere i dimostranti», dall'altro, decise di indagare ulteriormente sulle proteste che si verificarono due giorni prima a Paterson: chiese, quindi, a Nobile un rapporto sulla vicenda¹⁰⁶. A sua volta, il Generale, per ottemperare alla richiesta dell'Ambasciatore, invitò Pasquale Onele, Parroco della Chiesa del *Blessed Sacrament* e presidente del comitato di ricevimento, a redigere una testimonianza scritta concernente la protesta antifascista. Onele il 27 dicembre 1926 inviò, quindi, a De Martino «una breve relazione dei cosiddetti incidenti sovversivi» che si verificarono la settimana prima «in occasione delle due conferenze» presso la locale *Eastside High School*. Avendo Onele deciso di «condurre una inchiesta personale», venne a sapere da suoi «parrocchiani» che nella sala delle conferenze «si era infiltrato un individuo, che, *subito riconosciuto come anarchico antifascista*»,

¹⁰³ «Pro-memoria attività Stati Uniti», ACS, MI, Divisione Personale Pubblica Sicurezza (DPPS), versamento 1957.

¹⁰⁴ «Nota delle indennità», novembre 1926, ACS, MI, DPPS, versamento 1957; «Nota delle indennità», dicembre 1926, ACS, MI, DPPS, versamento 1957. Si veda anche: Axerio alla DPPS, 10.11.1926, ACS, MI, DPPS, versamento 1957.

¹⁰⁵ «Nota delle indennità», luglio 1926, ACS, MI, DPPS, versamento 1957. Corsivo mio.

¹⁰⁶ De Martino a Nobile, 22.12.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403.

fu cacciato. Nel mentre, la polizia, avvisata dai presenti, sarebbe giunta sul posto «con larga forza». Onele apprendeva altresì dai suoi «parrocchiani» che «gruppi di circa venticinque uomini, dieci donne e cinque o sei ragazzi si era là ammassato gridando ripetutamente in inglese: “Mussolini is a murderer!”»¹⁰⁷.

Se oltre alla testimonianza di Onele, si prende in considerazione la stampa coeva l'entità della protesta cambia notevolmente: secondo una cronaca del *Times Colonist*, intitolata *Nobile Centre of New Jersey Fight*, più di 500 (*sic*) manifestanti si sarebbero radunati fuori dall'*Eastside High School*, presidiata inizialmente da «an armored car equipped with riot guns and tear gas bombs and manned by twenty-five police reserves»¹⁰⁸. Attraverso la testimonianza di Onele si ha, tuttavia, un dettaglio ulteriore su almeno uno dei manifestanti, ovvero l'«anarchico antifascista» infiltratosi nella sala. Come evidenziato da una pluralità di fonti governative risalenti ai mesi precedenti, a Paterson operavano numerosi anarchici italiani. Nel *Bollettino delle ricerche. Anarchici italiani residenti negli Stati Uniti America* pubblicato nel marzo 1926 risultavano segnalati nella città del New Jersey tre anarchici ritenuti particolarmente pericolosi, ovvero «P.O. Giorgi», Alberto Guabello e Antonio Rossi, filatore nativo di Pietrastornina, in provincia di Avellino¹⁰⁹. Ad agosto, poi, da un lato, era stata segnalata ad Axerio la progettata «partenza di 50 anarchici da Paterson per l'Italia»¹¹⁰; dall'altro, De Martino invitava a prestare particolare attenzione al «Gruppo anarchico Gaetano Bresci» ivi operante¹¹¹. Un'ultima informazione, risalente a due mesi prima dell'arrivo di Nobile, riguarda la condizione lavorativa dei militanti: De Martino, infatti, informava Mussolini del fatto che il gruppo anarchico di Paterson reclutasse «i suoi adepti principalmente fra i lavoratori delle seterie»¹¹². Alla luce di questa documentazione, e in prospettiva di ulteriori ricerche, appare plausibile la versione dei «parrocchiani» di Onele

¹⁰⁷ Onele a De Martino, 27.12.1926, ASMAE, AIW, b.45, f. 403. Corsivi miei.

¹⁰⁸ La cronaca riporta altresì di uno scontro avuto con parte dei 1.500 partecipanti alla conferenza nell'arco del quale «many of the antifascist crowd had their clothes torn». *Nobile Centre of New Jersey Fight*, “Times Colonist”, 21.12.1926.

¹⁰⁹ *Bollettino delle ricerche. Anarchici italiani residenti negli Stati Uniti America*, Roma, marzo 1926, ASMAE, AIW, b.15, f.115.

¹¹⁰ Axerio a De Martino, 12.8.1926, ASMAE, AIW, b.16, f.121.

¹¹¹ De Martino ad Axerio, 24.8.1926, ASMAE, AIW, b.16, f.121.

¹¹² De Martino a Mussolini, 18.10.1926, ASMAE, AIW, b.16, f.121.

concernente la presenza di almeno un «anarchico» italiano nella protesta di Paterson.

Il 21 dicembre 1926, ovvero il giorno dopo i suddetti «incidenti», Nobile fece un'ulteriore breve tappa in Connecticut, ad Hartford. Relativamente a questa visita, l'episodio più significativo fu l'intervista rilasciata al maggiore quotidiano locale: in quell'occasione, il Generale parlò di una «faith in Fascism as a permanent form of government in Italy»; dichiarò altresì che «the Fascist government was not oppressive» e che gli italiani di allora godessero di «greater liberty than ever before in their history»¹¹³. Dopo Hartford, Nobile era nuovamente a New York. Qui, domenica 26 dicembre 1926, presso la chiesa *Our Lady of Loreto* a Brooklyn si svolse un grande ricevimento e un successivo tour in *East New York* in «motor buses» al quale parteciparono diverse centinaia di camicie nere. Oltre alle principali sezioni di New York, ovvero “Benito Mussolini”, “Mario Sonzini” (Bronx), “Margherita di Savoia”, “Armando Casalini” (Brooklyn), vi furono rappresentanze di sette fasci del New Jersey, ovvero di Montclair, Newark, Jersey City, Hackensack, Perth Amboy, West New York, Plainfield e Scotch Plains. La manifestazione fu anche la prima occasione pubblica di rilievo del neocostituito fascio “Umberto Nobile” di Brooklyn¹¹⁴. In ultima analisi, il successo della transvolata polare del *Norge* e i due successivi tour di Nobile ebbero grande eco tra gli italiani a New York, come dimostrato dalla dedica al Generale di ben due sezioni fasciste tra il giugno e il dicembre 1926.

L'ultima tappa del secondo tour si svolse a San Francisco. La manifestazione più importante in programma era la conferenza del Generale Nobile al *Washington Theater* (1741 *Powell Street*). Ebbene, anche in questo caso, come a Detroit e Paterson, gli antifascisti tentarono di sabotare l'evento. Così il Console Luigi Sillitti sintetizzava la vicenda:

¹¹³ *Nobile Hopes Mussolini “Will Live 100 Years”*, “The Hartford Times”, 22.12.1926.

¹¹⁴ *Grandiosa dimostrazione di patriottismo e di realtà. Il generale Nobile ad East New York*, “Il Grido della Stirpe”, s.d., ASMAE, AIW, b.16, f.120; *E.N.Y. to Welcome Gen. Nobile Today*, “Times Union”, 26.12.1926; *Blackshirt throng greets gen. Nobile*, “Times Union”, 27.12.1926. Il Fascio “Umberto Nobile” di Brooklyn ebbe sede fino al 1928 al 212 *Union Avenue* per poi trasferirsi al 28 *Conselyea Street*. G. Salvemini, *op. cit.*, p. 40.

i comunisti di San Francisco dopo i falliti tentativi dei loro compagni di Paterson et Detroit per ostacolare le conferenze del Generale Nobile hanno tentato ogni modo di impedire la conferenza del Generale fissata qui per otto corrente. Ciononostante, la conferenza ebbe luogo indisturbata con l'intervento Autorità Municipale, rappresentanti Istituzioni e Associazioni locali, numeroso pubblico italiano e americano. Il Generale Nobile riportò il massimo successo, rafforzando così orgoglio patriottico nostri connazionali e ammirazione elementi americani per vittoria italiana. Tutti i presenti inneggiarono Italia, nostro Sovrano e Duce¹¹⁵.

Come nel caso delle manifestazioni di Detroit e Paterson, ancora una volta la stampa fornisce elementi utili alla ricostruzione della vicenda. Come specifica la cronaca più dettagliata della vicenda pubblicata nel *San Francisco Examiner* il 6 gennaio 1927, «migliaia» di manifesti di protesta contro Nobile e il Regime furono attaccati «on windows, walls and posts throughout North Beach» con l'obiettivo di sabotare l'imminente conferenza al *Washington Teater*. Il testo, firmato «Italian Brotherhood Workers' Communist Party of America», recitava:

It Will Not Take Place!! WORKERS: We will not allow lurid propaganda under the veil of science to take place. Fifty thousand and more assassinated by Fascist ferocity commands us to do so. All the destroyed Chambers of Labor, all the Working Clubs burned, all the sacrificed patrimony of Italian workers will compel us to do so. *To General Nobile, who under the mantle of science tries to circulate in this country the disease of Fascism, we say, Look Out!* Beware, we say, to the lurid prominent people of the colony who are preparing the way for him. Beware also to those workers who may be attracted by the scientific myth. *Look out, for we are determined to prevent, once and forever, any low speculation of Fascism in this city*¹¹⁶.

¹¹⁵ Sillitti a Mussolini, 12.1.1927, ASMAE, Direzione Generale Affari Commerciali (DGAC), b.49, f.: «Amundsen-Nobile viaggio al Polo Nord». Corsivo mio. È presumibile che anche agli stessi «incidenti» di cui sopra doveva riferirsi una nuova missiva inviata da Sillitti nove mesi dopo: secondo il Console, a San Francisco «il gruppo antifascista locale» era sempre attivo nel «molestare l'azione di propaganda nazionale e fascista col tentare di turbare le manifestazioni patriottiche aventi spiccato carattere fascista». Sillitti a De Martino, 12.10.1927, ASMAE, AIW, b.63, f. 636.

¹¹⁶ S.F. «reds» threaten riot at Nobile lecture, «San Francisco Examiner», 6.1.1927. Corsivi miei.

Com'è evidente, il testo del manifesto riecheggia – con più veemenza – gli attacchi precedentemente citati pubblicati sul *Lavoratore* durante la permanenza del Generale a New York¹¹⁷. Il giornale di Patrizi, *L'Italia*, nei giorni successivi cercò di delegittimare la protesta depoliticizzando il tour di Nobile: ai «comunisti» che sostenevano che «Umberto Nobile è un emissario di Mussolini venuto a far propaganda di Fascismo in America», si controbatteva che il Generale «di Fascismo non ne ha parlato né qui né negli altri luoghi, perché non c'entrava, perché non era l'argomento della narrazione»¹¹⁸: una posizione, questa, evidentemente falsa alla luce della presente ricerca. Nonostante tutto, anche il secondo tour propagandistico si concluse con un bilancio complessivamente positivo agli occhi delle autorità italiane in America: il 12 gennaio, infatti, mentre Nobile era in viaggio per il Giappone, De Martino riferì a Mussolini che, in un recente colloquio a New York, parlò con Thaon di Revel delle «attività della Fascisti League of North America» ed ebbe da questi «buone notizie sullo sviluppo del movimento»¹¹⁹.

Conclusioni

Riassumendo, abbiamo visto come soprattutto il primo tour di Umberto Nobile si configuri come una cartina al tornasole per analizzare l'attività delle camicie nere italo-americane alla metà degli anni Venti. Sezioni fasciste furono intitolate al nome del Colonnello (poi Generale) italiano, come a San Francisco e New York. Altre inaugurarono la propria lotta politica con le accoglienze dell'«eroe», come a Cleveland. In taluni casi, l'arrivo di Nobile offrì l'opportunità di ricomporre le tensioni tra camicie nere e Consolato, come a Chicago. Altrove, le accoglienze in onore del trasvolatore del Polo esacerbarono tensioni preesistenti tra autorità diplomatiche e fascisti, come a Boston. In generale, infine, come sottolineò il Console Axerio, l'arrivo di Nobile riavvicinò alle organizzazioni fasciste «anche parecchi elementi ed associazioni che mantenevano prima

¹¹⁷ Come risulta da un'altra cronaca coeva, gli sforzi della polizia di trovare i responsabili della diffusione dei volantini risultarono vani. *Nobile, under guard in S.F., attacks "Reds"*, "Oakland Tribute", 7.1.1927.

¹¹⁸ *Mentre il Generale Nobile naviga verso il Giappone*, "L'Italia", 17.1.1927.

¹¹⁹ De Martino a Mussolini, 12.1.1927, ASMAE, AIW, b.16, f.120.

una attitudine di indifferenza». L'analisi contestualizzata di ogni tappa ne ha fatto emergere specificità ma anche aspetti controversi riconducibili, in ultima analisi, ai labili confini tra propaganda di «italianità» e propaganda fascista, obiettivi d'altro canto concepiti separatamente anche dall'Ambasciatore De Martino.

In secondo luogo, le proteste di New York, Detroit, Paterson e San Francisco costituiscono un tassello inedito della storia della lotta antifascista condotta dagli italiani d'America alla metà degli anni Venti. Nonostante la discordanza e la lacunosità delle fonti, attraverso un'analisi incrociata di documenti a stampa e d'archivio è stato possibile fornire una prima ricostruzione complessiva degli eventi. Un giro di boa è stato individuato nel conferimento a Nobile della tessera fascista il 3 settembre 1926. Questo come altri elementi, quali la lettura reiterata del messaggio *from Mussolini to local Italians*, innescarono un'intensificazione del livello di lotta politica e portarono ad una maggiore polarizzazione in seno alle comunità degli Italiani d'America tra coloro che celebrarono l'«eroe polare» e «l'Italia nuova mussoliniana» e coloro che si scagliarono contro il cosiddetto «emissario» del Duce.

finito di stampare
nel mese di febbraio 2023
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)
su materiali e tecnologia ecocompatibili

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 979-12-5535-081-1 / ISBN edizione digitale: 979-12-5535-082-8
ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione digitale: 2532-5310

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet www.quaderniscienzepolitiche.it, i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - Foto: Ruth Schacht. Map Division. © 2019. Foto Scala, Firenze.

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.



euro 15,00